

# Via Crucis

L'annuale *via Crucis* organizzata e animata dalla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali è diventata un evento che, ci interpella come credenti, a livello ecclesiale e come cittadini a partire dal territorio nel quale viviamo. Più che un pio esercizio caro alla tradizione spirituale della Chiesa, è diventata un'occasione propizia per una meditazione della passione e morte gloriosa di Cristo in Croce e sulle implicanze pragmatiche che essa ha nella storia e nel territorio oggi.

Quest'anno la preghiera e meditazione della via Crucis incrocia le istanze del mondo del lavoro in tutta la sua profondità, complessità e criticità. Molti si chiederanno cosa c'entrano le rituali stazioni con il lavoro... Eppure Gesù di Nazareth, che noi confessiamo Unigenito Figlio di Dio, Messia Crocifisso e Risorto, è stato riconosciuto da subito come il figlio del carpentiere-falegname, infatti in alcuni inni liturgici del Tempo Natalizio la Chiesa canta: «Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il Figlio dell'Altissimo».

Pertanto, fissando il nostro sguardo contemplativo, ancora una volta, sul mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio e sulla sua vita nascosta a Nazareth e soprattutto sulla sua passione e morte redentrice, ripercorriamo questo cammino doloroso e luminoso, lasciandoci interpellare sulla dignità del lavoro umano dentro la singolare cooperazione dell'Uomo e della Donna alla custodia e crescita della creazione e all'opera della salvezza. Riaffermiamone il diritto, a partire dall'art.1 della nostra Costituzione; soffriamo con chi ha perso il lavoro o sfiduciato non lo cerca più; denunciemo gli abusi, i ricatti subdoli e le ingiustizie perpetuate sui luoghi di lavoro, soprattutto nei confronti delle donne e degli immigrati; impegniamoci nel costruire e animare una cultura del lavoro, che al profitto

individuale, predilige costruire e distribuire beni e ricchezza e creare nuove opportunità soprattutto per i giovani, costretti ad emigrare o a firmare *contratti a progetto* a tempo determinato, quasi mai corrispondenti agli studi fatti o alla formazione ricevuta.

Sentiamoci tutti corresponsabili, insieme alle Istituzioni che governano e curano il mondo del lavoro, a dare un futuro alla nostra Regione e ai nostri territori, attraverso politiche del lavoro che privilegino più lo sviluppo che la crescita, più le giovani generazioni nella logica della giustizia intergenerazionale e della costruzione del bene comune.

Don Gianluca Bellusci  
*Assistente CDAL*

## Presentazione

Quando la Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali si è riunita per scegliere il tema della Via Crucis di quest'anno, abbiamo preliminarmente convenuto che andava declinato nella prospettiva della speranza, anche per porre un argine alla sensazione di confusione e di paura sempre più dilagante. Ci siamo posti l'obiettivo di cogliere i semi, i germogli di bene, che ci sono intorno a noi, anche se le situazioni negative, molto più numerose ed evidenti, finiscono per fare barriera ed ostacolarne la visuale.

Perché scegliere il lavoro? Perché è diventato problema sempre più cruciale nella vita di tante persone: il lavoro che non si trova o che si perde, il lavoro che riveste o spoglia di dignità la persona, il lavoro libero o schiavo... Certamente appare diverso a seconda della prospettiva e della situazione personale e sociale da cui lo si guarda e questo genera contrapposizioni. Non è questione nuova. Era così fin dai tempi mitologici di Omero, almeno stando a ciò che canta Lucio Dalla in *Itaca*, con quel lapidario "Se tu muori è un re che muore, la tua casa avrà un erede; ma se io non torno a casa entrano dentro fame e sete" detto al condottiero Ulisse da un rematore, l'ultimo nella gerarchia sociale del suo equipaggio. "Se otto ore vi sembrano poche provate voi a lavorar, così vedrete la differenza di lavorar e di comandar" si cantava nelle risaie e si scandiva nei cortei operai più di 50 anni fa. Certo, oggi sta diventando pericoloso protestare singolarmente per condizioni di lavoro proibitive o retribuzione troppo bassa. Chi lo fa rischia di sentirsi rispondere che se non gli sta bene può anche andarsene, tanto ce ne sono altri cento che aspettano di subentrare.

Il lavoro, quindi, da guardare aprendo bene gli occhi sulla realtà, ma consapevoli nel contempo che costituisce una via

collettiva per la solidarietà, in quanto “è l’unico strumento di cui disponiamo per concorrere ad ultimare Cre-azione (e cioè il cre-ato in azione), unificando abilità professionali e talenti spirituali, in noi troppo spesso separati tra di loro.” (G. Martirani).

Con il lavoro con-creiamo con Dio! Ce l’ha insegnato Gesù stesso. Negli anni che hanno preceduto i tre della vita pubblica, ha lavorato nella bottega di Giuseppe, che gli dato una famiglia terrena e gli ha trasmesso la dignità, il significato del lavoro. In quest’ottica la Consulta, con la collaborazione del Circolo Laudato si’ *Valsarmento*, ha scelto l’icona che ci accompagna quest’anno nella salita meditativa al Santuario: l’olio su tela opera di John Everett Millais datata 1849-50 nota come *Gesù nella bottega di Giuseppe, falegname*.

Una scena molto realistica di vita lavorativa e familiare, immersa in una luminosità meridiana che esalta ogni particolare. Il piccolo Gesù si è appena ferito il palmo della mano con un chiodo conficcato nella porta che Giuseppe sta ultimando e alcune gocce di sangue si posano sul dorso del piede. Nonna Anna afferra le tenaglie per estrarre quel chiodo cattivo, mentre il cuginetto Giovanni porta una ciotola con dell’acqua per lavare la ferita. Giuseppe ha un aspetto vigoroso e le mani molto segnate dal lavoro fisico. A sinistra si trova anche un garzone di bottega intento a controllare le tavole posate sul banco di lavoro.

La densità simbolica e profetica è chiarissima: il chiodo perfora la mano annunciando la crocifissione, cui allude anche l’intreccio di sterpi sulla sinistra, da cui verrà la corona di spine, e Giovanni avanza con l’acqua prefigurando il battesimo nel Giordano. Sulla parete della bottega, una squadra rimanda alla Trinità, mentre la colomba appollaiata sulla scala è ovviamente lo Spirito Santo. Oltre la porta si intravede un gregge

di pecore: è un riferimento al popolo di Dio, che attende la rivelazione del suo Messia, al futuro gregge di fedeli.

Un'opera molto bella! L'accoglienza di pubblico e critica fu, però, all'epoca estremamente negativa. "Quel che sconvolse il pubblico vittoriano fu il meraviglioso gruppo centrale, con Maria in ginocchio a consolare il suo Bambino ferito, un anticipo straziante del compianto che seguirà la deposizione dalla Croce. Troppo vero il dolore di Maria, troppo umane le lacrime di Gesù, troppo rossi, entrambi, di capelli, cioè troppo palesemente ebrei per il pubblico bianco, anglosassone e protestante di allora." (Tommaso Montanari).

Solo pregiudizi del passato? Oggi è davvero diverso, anche nel mondo del lavoro, o il pregiudizio ha solo cambiato pelle?

Anna Maria Bianchi  
*Presidente CDAL*  
*Animatrice Laudato si'*



# Introduzione

***Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.  
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.***

**Cel.** Fratelli e sorelle che partecipate a questa Via Crucis, siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

**Cel.** La pace sia con voi.

**Tutti: E con il tuo spirito.**

**Tutti:** Signore, le vicende drammatiche che ci giungono dall'Ucraina e dalla Palestina, dove l'odio continua a seminare guerra e stragi di innocenti, alimentano una sempre più forte apprensione e la sensazione di confusione e di paura dentro il cuore di ciascuno. Desideriamo renderci tutti strumenti di riconciliazione e di vera pace.

Siamo qui anche a nome di quanti vivono disperati nell'ora della prova non riconoscendo in Te la loro speranza. Vogliamo rappresentare tutta l'umanità che, anche senza saperlo, cammina verso Te, che sei il suo Signore.

Ci mettiamo in cammino chiedendoti la grazia che le nostre coscienze rimangano attente davanti alle ingiustizie, alla solitudine di tanti, alle discriminazioni e ai pregiudizi che segnano anche il mondo del lavoro; che davanti ad ogni croce possiamo esser portatori di solidarietà; che davanti ad ogni dolore possiamo essere, insieme, operatori di pace e costruttori di un mondo nuovo.

Vogliamo ripercorrere la strada della Croce ricordando che ha una conclusione di luce: la Pasqua di Resurrezione!

**Cel.** Padre di infinito amore, fa' che meditando la Passione del tuo Figlio, colmati del tuo Santo Spirito, possiamo crescere nell'amore verso ogni fratello e sorella in difficoltà ed essere tuoi veri discepoli, formati alla scuola della sapienza della Croce, lieti nella speranza della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

## Stazione I

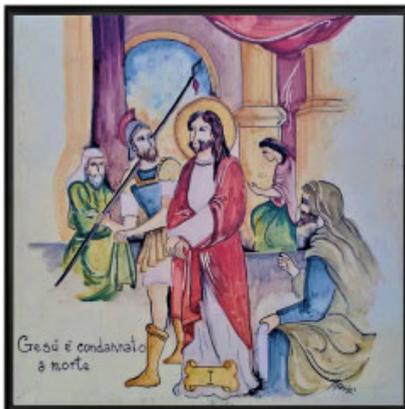
### Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

La condanna a morte di Gesù, l'innocente, racchiude anche il dramma della nostra organizzazione economica che, condannando i piccoli paesi dell'interno allo spopolamento, ne decreta la morte civile e sociale.



#### Letttore 1

*La mancanza di dialogo comporta che nessuno, nei singoli settori, si preoccupa del bene comune, bensì di ottenere vantaggi che il potere procura, o, nel migliore dei casi di imporre il proprio modo di pensare. Così i colloqui si ridurranno a mere trattative affinché ciascuno possa accaparrarsi tutto il potere e i maggiori vantaggi possibili, senza una ricerca congiunta che generi il bene comune. (FT 202)*

#### Letttore 2

L'abbandono di lavori tradizionali, agricoli o artigianali, rispondenti alla vocazione del nostro territorio, condanna i piccoli paesi dell'interno allo spopolamento. Il venir meno di presidi e servizi per chi volesse coraggiosamente non andarsene, suona come condanna ad un ulteriore svuotamento, una vera e propria morte civile e sociale di tante comunità. Proprio le recenti contestazioni con i trattori e altri mezzi agricoli che bloccano le autostrade e cercano di raggiungere i grandi centri europei fino a Bruxelles, per rivendicare condizioni di maggiore equità fiscale e redditività dei raccolti, mettono in luce un futuro di grandi incertezze per agricoltori italiani ed europei.

Il settore industriale non sta meglio e le vertenze sindacali per dislocazioni o chiusure di luoghi di produzione non si contano più.

Basti pensare alla Stellantis ex Fiat, un patrimonio tutto italiano, che si rischia di svendere completamente a più competitivi gruppi francesi, precludendo ai giovani di queste aree del Sud ogni prospettiva di un avvenire un po' più tranquillo e sicuro.

Forse individualmente non si può fare molto, ma sicuramente possiamo e dobbiamo ricordare anche a proprietari, imprenditori, amministratori e politici che i problemi sociali non si possono risolvere con la sola logica mercantile, non finalizzata al perseguimento del bene comune, perché "il mercato non è, e non deve perciò diventare, di per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole" (*Caritas in veritate*, 36).

**Cel.** Padre, apri i nostri cuori al dialogo e illumina chi ci amministra a saper leggere la realtà del nostro territorio.

**Tutti: Padre, apri i nostri cuori al dialogo e illumina chi ci amministra a saper leggere la realtà del nostro territorio.**

### **Letto 3**

- Donaci di comprendere che il lavoro delle nostre mani è un fattore fondamentale per la crescita dei nostri paesi e del nostro territorio, anch'esso ormai "condannato a morte" attraverso lo spopolamento.

**Tutti: Padre, apri i nostri cuori al dialogo e illumina chi ci amministra a saper leggere la realtà del nostro territorio.**

- Rendici capaci di aiutare i nostri giovani a capire l'importanza di tornare nella nostra terra, dedicandosi, attraverso le loro capacità, a lavori ormai dimenticati da tutti come l'artigianato o l'agricoltura, perché questo nostro territorio possa tornare a rivivere.

**Tutti: Padre, apri i nostri cuori al dialogo e illumina chi ci amministra a saper leggere la realtà del nostro territorio.**

**Cel.** Padre, concedi che la nostra società si rigeneri attraverso persone decise a spezzare la logica del massimo profitto e pronte a ricercare e sostenere il bene comune al di là degli interessi personali. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione II

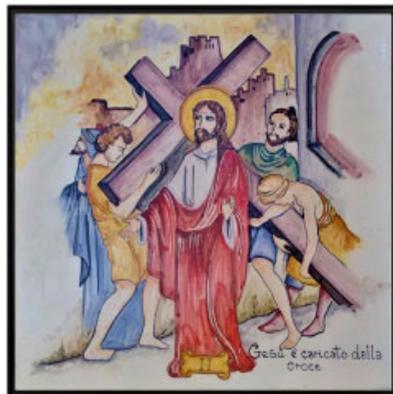
### Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

All'atto di accettazione volontaria di Gesù associamo la forza amorosa di quanti accettano di caricarsi sulle spalle la croce delle situazioni angoscianti e devastanti causate dalle guerre e di restarci consapevolmente per portare aiuto.



#### Letture 1

*Davanti alla tentazione delle prime comunità cristiane di formare gruppi chiusi e isolati, San Paolo esortava i suoi discepoli ad avere carità tra di loro «e verso tutti» [...] Perché è l'«amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirci a casa [...]». Amore che sa di compassione e di dignità. (FT 62)*

#### Letture 2

La giornalista Monica Vaccaretti ci porta nella realtà di popolazioni e territori crocifissi dalla guerra, e lo fa attraverso gli occhi, il cuore e le parole di un testimone sul campo, da lei intervistato.

“Descriveremmo la guerra come un’epidemia di traumi”. Sono le parole di Andrej Slavuckij, vice capo missione di Medici Senza Frontiere a Kiev, che da anni lavora in diversi scenari di conflitto. “Laddove la violenza armata sconvolge nazioni e popolazioni - che sia a Gaza, in Ucraina o in Siria - gli ospedali diventano non soltanto centri di cura disperata, ma anche rifugi in cui concentrarsi per sfuggire all’orrore, non pensando di trovarne invece dell’altro. Quando alla fine, dopo tanta resistenza, finisce anche l’ultimo filo

di sutura e non ci sono più ferri chirurgici sterili, le mani nude dei medici e degli infermieri faticano a mitigare tanta sofferenza”.

Non è facile.

Quanta angoscia, quanto senso di impotenza, forse quanta rabbia, ma anche quanta consapevole accettazione dietro a parole così misurate!

**Cel.** Gesù, che per amore nostro hai accettato di caricarti della Croce, insegnaci a pensare ed agire nella tua logica di amore.

**Tutti: Gesù, che per amore nostro hai accettato di caricarti della Croce, insegnaci a pensare ed agire nella tua logica di amore.**

### **Letto 3**

- Aiutaci a seguirvi sulla via dell'amore gettando ponti con tutti, perché ciascuno con noi si senta accolto, si senta a casa.

**Tutti: Gesù, che per amore nostro hai accettato di caricarti della Croce, insegnaci a pensare ed agire nella tua logica di amore.**

- Fa' che tutti gli operatori sanitari, che in situazioni di guerra e di emergenza sostengono la croce dell'angoscia e della paura, interpretino sempre il loro servizio come una vocazione d'amore e di sollecitudine verso le sofferenze dell'uomo, preghiamo.

**Tutti: Gesù, che per amore nostro hai accettato di caricarti della Croce, insegnaci a pensare ed agire nella tua logica di amore.**

**Cel.** Signore, che sei la fonte della vita, donaci l'amore che intuisce, che comprende, che non aspetta di essere sollecitato per andare in soccorso dei fratelli che soffrono. Vogliamo arrivare a chi ha bisogno del nostro aiuto in modo amorevole e appassionato, come Te e con Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre, deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione III

### Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

La caduta di Gesù sotto il peso della Croce ci riporta alle tante cadute che, purtroppo, vediamo in questi giorni sotto il peso della perdita inaspettata o della mancanza di lavoro. Ma ci sono anche storie che danno speranza.



#### Letture 1

*Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurano la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità, perché un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel campo della più vasta carità, della carità politica. (FT 180)*

#### Letture 2

Vincenzo, un padre di famiglia di 45 anni, qualche giorno fa è stato convocato dal suo datore di lavoro. Gli ha comunicato che l'Azienda non aveva più la possibilità di avere tanti dipendenti e che per lui il rapporto di lavoro si chiudeva. Immaginate la sua angoscia, la paura per il futuro?

Anna è una vedova che con tanti sacrifici ha fatto studiare i suoi figli, adesso entrambi con una laurea in mano. Il primo cerca inutilmente un'occasione di lavoro, ha intenzione di sposarsi, ma senza lavoro, come si fa? L'altra figlia ha un lavoro precario: fa la commessa, è sottopagata ed ha orari assurdi. Non sono casi isolati. Possibile che non si riesca a vedere uno spiraglio di luce?

Ed ecco che, quasi per caso, ci accorgiamo di un articolo pubblicato sui social dal sindaco di uno dei nostri Comuni. “Oggi vi racconto la storia di Salvatore, laureato in ingegneria all’Università di Basilicata. Con umiltà e lungimiranza, ha costruito il suo percorso prima in Basilicata e poi in aziende di profilo internazionale. Oggi è il project manager di un’azienda italiana con sede a Miami, responsabile gestionale per l’equilibrio dei vincoli di progetto: costi, tempo e qualità. Segue e coordina ben 15 progetti in diversi settori di applicazione tra cementifici, settore minerario e estrattivo, food (holding di grano e zucchero) e centrali energetiche.”

È bello e dà speranza raccontare le storie di giovani di grande talento, orgogliosi delle loro radici, che avranno sempre un forte legame con il loro paese.

**Cel.** Signore, quando cadiamo aiutaci a rialzarci.

**Tutti: Signore, quando cadiamo, aiutaci a rialzarci.**

### **Lettore 3**

- Gesù, ti vediamo cadere a terra per tre volte e riprendere il cammino che porterà la nostra salvezza: dacci la tua forza per poter continuare la nostra strada.

**Tutti: Signore, quando cadiamo, aiutaci a rialzarci.**

- Donaci il coraggio di guardare oltre le nostre miserie e difficoltà

**Tutti: Signore, quando cadiamo, aiutaci a rialzarci.**

**Cel.** Signore, fa’ che il mondo del lavoro possa essere a misura d’uomo e che, anche a costo di sacrifici, ognuno possa trovare il lavoro che dona dignità e benessere. Lo chiediamo a Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione IV

### Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

L'incontro di Gesù con sua Madre ci porta all'interno della famiglia, le cui dinamiche vivono di equilibri non sempre facili. Uno dei più delicati è quello tra lavoro e famiglia, due doveri che troppo spesso diventano una contrapposizione lacerante. Ma basta un cambiare logica e tutto può ricomporsi.



#### Letttore 1

*Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, [...] Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. (LS 125)*

#### Letttore 2

“Mi alzo alle 7 del mattino e prima che me ne accorga sono le 9 di sera. A quel punto guardo mia moglie, e mi accorgo che praticamente non l'ho vista per tutto il giorno. Un film (di rado fino alla fine) e già le nostre palpebre si fanno pesanti.” È lo sfogo di Giorgio, marito e padre di tre figli. Ma quanti sono i Giorgio che lo possono sottoscrivere?

Spesso il lavoro prende gran parte della giornata e a volte si rischia che sia il fulcro dell'esistenza, a cui anche la vita familiare deve adattarsi. Quando c'è uno scontro fra doveri, andiamo tutti un po' in crisi. Quando un dovere di stato – il lavoro – cozza con un altro dovere – la famiglia – siamo incastrati in una dicotomia che ci tormenta: vorremmo dare più tempo alla famiglia, ma il lavoro ci serve proprio per sostenere la famiglia e ciò che ci permette di sostenerla è proprio quello che non ci fa stare con essa. Un cortocircuito.

Eppure basterebbe leggere il tutto con la logica dell'amore, della condivisione, della solidarietà e si troverebbe una soluzione anche nei frangenti più difficili. Così è stato per Luisa, madre di una bimba ammalata di tumore. Aveva esaurito tutti i permessi possibili per assisterla e rischiava la perdita del lavoro. Ma come avrebbe fatto a sostenere i costi delle terapie? I colleghi si coalizzano e le regalano le loro ferie, permettendole di conciliare assistenza e mantenimento del posto di lavoro.

**Cel.** Signore, il lavoro sia per tutti luogo di santificazione e di missione nel mondo.

**Tutti: Signore, il lavoro sia per tutti luogo di santificazione e di missione nel mondo.**

### **Letto 3**

- Troppo spesso il lavoro è solo fatica, travaglio che intristisce. Concedi che ogni lavoratore sappia custodire la serenità sul luogo di lavoro, così che sia luogo di realizzazione di sé e di costruzione del Regno di Dio.

**Tutti: Signore, il lavoro sia per tutti luogo di santificazione e di missione nel mondo.**

- Dona ai governanti il tuo Spirito di sapienza, affinché promuovano leggi a difesa della famiglia, della vita e della natalità con misure opportune di conciliazione famiglia-lavoro

**Tutti: Signore, il lavoro sia per tutti luogo di santificazione e di missione nel mondo.**

**Cel.** Signore, che nascendo in una famiglia l'hai resa luogo sacro e fecondo d'amore per eccellenza, sostieni tutte le famiglie soprattutto nelle difficoltà di momenti particolarmente complessi e fa' che possano incontrare reti di solidarietà capaci di offrire un aiuto concreto. Lo chiediamo a Te, che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione V

### Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

Simone di Cirene, lì per caso mentre rientra a casa sua dopo una giornata di lavoro nei campi, viene costretto a portare la croce. La carità e la solidarietà nel mondo del lavoro possono diventare esperienza per incontrare Gesù sulla via del Calvario ed aiutarlo a portare la Croce, non perché costretti, ma per amore.



#### Letture 1

*In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. (FT 115)*

#### Letture 2

I soldati costringono il Cireneo a portare la croce di Cristo per un tratto di strada. Egli condivide la croce con Colui, il Figlio di Dio, che ha fatto sue le sofferenze di ogni uomo, ed è divenuto solidale con tutti i dolori che attraversano il mondo del lavoro e la vita di chi ne fa o vorrebbe farne parte: quelli dei precari, dei disoccupati, dei Neet, degli schiavi, degli immigrati, di coloro che hanno perso tutto ciò che dava loro dignità, in tutti i luoghi dove la guerra cancella ogni attività, di coloro che non sono morti circondati da cure, ma con indosso la tuta della loro professione.

Il Cireneo e Cristo ci insegnano che il più grande valore che possiamo portare nel mondo del lavoro è la solidarietà, quella che

unisce persone che sono gravate dalla stessa croce. È quanto sperimentato da alcuni giovani con disturbi dello spettro autistico, tutti maggiorenni, impegnati nel progetto *PeperonAut* curato dall'Anffas di Policoro, sollecitato da un papà e realizzato a Senise. Racconta con orgoglio Giuseppe Tataranno, presidente dell'Anffas: "L'esperienza di laboratorio fatta dai giovani accanto alle signore che abilmente lavorano il peperone raccolto, è stata straordinariamente vincente. E' stato bello vedere come il nostro sogno in breve ha rianimato la speranza di tutti, è diventato un progetto collettivo".

**Cel.** Signore e Padre dell'umanità, ispiraci il sogno di un nuovo incontro di dialogo, di giustizia, di solidarietà.

**Tutti: Signore e Padre dell'umanità, ispiraci il sogno di un nuovo incontro di dialogo, di giustizia, di solidarietà.**

### **Letto** 3

- Tu che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito autenticamente fraterno affinché non offendiamo mai la dignità in qualsiasi nostro fratello.

**Tutti: Signore e Padre dell'umanità, ispiraci il sogno di un nuovo incontro di dialogo, di giustizia, di solidarietà.**

- Tu che hai voluto ciascuno di noi custode del suo fratello, sostienici in questo impegno affinché diventiamo capaci di mettere da parte le nostre esigenze, aspettative, desideri o deliri di onnipotenza, davanti allo sguardo concreto dei più fragili.

**Tutti: Signore e Padre dell'umanità, ispiraci il sogno di un nuovo incontro di dialogo, di giustizia, di solidarietà.**

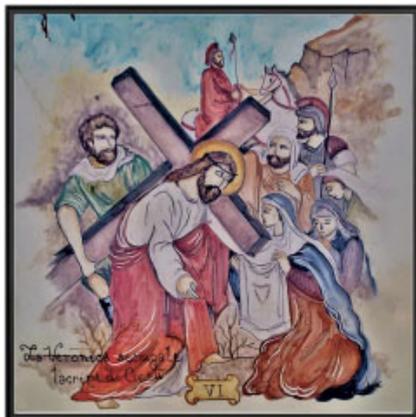
**Cel.** Padre, mentre una distorta cultura del perfezionismo sembra prevalere nel mondo, spingendo ai margini o ignorando chi non riasponde ai canoni dominanti di efficientismo, il tuo amore continui a risuonare nell'animo di quanti soffrono per una condizione che la nostra indifferenza o finta compassione non aiuta ad alleggerire. Apri i nostri cuori alla condivisione e da questa nasca la speranza di una rinnovata umanità. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione VI

# La Veronica asciuga il volto di Gesù



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

### **Guida**

Al gesto di coraggio e di pietà della Veronica accostiamo il lavoro di cura che fanno le donne e quello di chi attiva percorsi e occasioni per il pieno riconoscimento dei loro diritti nel mondo del lavoro.

### **Letto 1**

*L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. (FT 23)*

### **Letto 2**

La qualità della società e l'effettiva tutela del diritto al lavoro delle donne si misurano con la capacità di strutturare il lavoro in modo tale che la donna non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile. (cfr. *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* 295). La persistenza di molte forme di discriminazione lesive della dignità e vocazione della donna nella sfera del lavoro è dovuta ad una lunga serie di condizionamenti socio culturali penalizzanti, nonostante sia da tutti teoricamente condivisa l'affermazione che "il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale". L'urgenza di un effettivo riconoscimento dei diritti delle donne in campo lavorativo si avverte specialmente sotto l'aspetto inclusivo, retributivo, assicurativo e previdenziale. Non mancano, però, esperienze di segno positivo. Tra queste in Basilicata il progetto *Intrecci di Comunità*, grazie al quale il CIF attiva percorsi di inserimento sociale e lavorativo di donne disoccupate o fragili attraverso il recupero e la valorizzazione della lavorazione dei libbani, corde vegetali prodotte a Maratea. Il percorso prevede attività di formazione su diversi aspetti (produzione, gestione, promozione) fino

alla costituzione di un'impresa sociale di comunità al femminile. Lo sviluppo della filiera ha le sue radici e il punto di forza nell'intreccio di reti relazionali e legami di fiducia, oltre che commerciali, e rappresenta un'opportunità concreta per le donne del nostro territorio.

**Cel.** Signore, ti affidiamo le donne vulnerabili e fragili che aspirano ad un ruolo sociale e lavorativo che affermi la piena dignità dei loro diritti.

**Tutti: Signore, ti affidiamo le donne vulnerabili e fragili che aspirano ad un ruolo sociale e lavorativo che affermi la piena dignità dei loro diritti.**

### **Letto 3**

- Ti offriamo il prezioso lavoro di cura che le donne svolgono nell'ambito familiare e sociale, spesso senza che venga riconosciuto. Illumina gli esperti del mercato del lavoro affinché assicurino a tutti un lavoro onesto e maggiori spazi occupazionali anche per le donne.

**Tutti: Signore, ti affidiamo le donne vulnerabili e fragili che aspirano ad un ruolo sociale e lavorativo che affermi la piena dignità dei loro diritti.**

- Fa' che nessun ruolo femminile sia calpestato, sfruttato e umiliato. Donaci il coraggio e la capacità di sensibilizzare la società e le istituzioni per contrastare ogni forma di sfruttamento, chiedendo misure concrete di conciliazione maternità e lavoro.

**Tutti: Signore, ti affidiamo le donne vulnerabili e fragili che aspirano ad un ruolo sociale e lavorativo che affermi la piena dignità dei loro diritti.**

**Cel.** Padre di misericordia e di giustizia, veglia sulle donne vittime di sfruttamento e lavoro nero, su quelle che si prendono cura dei loro familiari, sulle lavoratrici madri che faticano a conciliare lavoro e famiglia. Concedi loro di incontrare persone, associazioni ed istituzioni che sappiano offrire opportunità occupazionali dignitose e di saperle cogliere. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione VII

### Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**



#### Guida

Meditare sulla seconda, dolorosa caduta di Gesù, ci porta a considerare la piaga infetta dello sfruttamento minorile, il dolore smisurato dei bambini costretti a un lavoro schiavo, ad abbandonare ogni sogno di istruzione e di vita felice, per contribuire economicamente al mantenimento della famiglia.

#### Letttore 1

*Osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza. Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l'uomo. Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati.* (FT 22)

#### Letttore 2

Si calcola che nel mondo siano 250 milioni i bambini che lavorano più di dodici ore al giorno. In India questo sfruttamento è diffusissimo. Molti piccoli, anche solo di cinque-sei anni, arrivati in città dalla campagna per sfuggire alla povertà e cercare di aiutare le famiglie, vivono e lavorano in condizioni di estrema miseria e sfruttamento, se non di vera schiavitù. Come Abdul, costretto a lavorare alla fabbricazione di tappeti insieme a tanti altri piccoli schiavi invisibili per colmare i debiti contratti dalla famiglia. La sua storia ricorda quella di Iqbal, il bimbo pakistano divenuto tristemente famoso per essere stato picchiato, incatenato al suo telaio per più di

dodici ore al giorno per una paga giornaliera di una sola rupia e, poi, ucciso dalla mafia dei tappeti.

Ma anche da storie di buio e di morte possono nascere realtà di speranza e di luce. Al piccolo Iqbal è dedicata la cooperativa sociale onlus *Il Tappeto di Iqbal*, sorta a Barra, un quartiere difficile di Napoli, per contrastare il fenomeno dello sfruttamento minorile ad opera della criminalità organizzata e, di conseguenza, della dispersione scolastica. Nel giro di pochi anni, la cooperativa, oltre ad aver contribuito con successo a ridurre la presenza dei minori nel sistema criminale e ad aver portato arte e cultura in un quartiere periferico ancora fortemente povero di opportunità educative e formative, è arrivata a costituire uno dei maggiori riferimenti nazionali e internazionali per gli interventi socioeducativi rivolti in particolare ad adolescenti in territori a rischio.

**Cel.** Dio, Padre nostro, ascolta le nostre preghiere.

**Tutti: Dio, Padre nostro, ascolta le nostre preghiere.**

### **Letttore 3**

- Tu vedi la sofferenza dei bambini stremati da lunghe ore di lavoro, malnutriti e soli. Tu conosci la loro stanchezza e la loro vulnerabilità. Proteggili dai pericoli e dacci la forza di agire in loro favore.

**Tutti: Dio, Padre nostro, ascolta le nostre preghiere.**

- Signore, garantire ai bambini il diritto alla salute, all'istruzione, a una crescita armoniosa, che comprende anche la possibilità di giocare e sognare è "una questione di civiltà". Illumina i governanti affinché promuovano leggi contro ogni forma di sfruttamento e a favore dell'educazione e della crescita integrale di bambini e bambine.

**Tutti: Dio, Padre nostro, ascolta le nostre preghiere.**

**Cel.** Padre buono, aiutaci a contrastare con la nostra vita ogni forma di schiavitù e sfruttamento. Donaci saggezza e coraggio per farci prossimi di tutti coloro che sono stati feriti nel corpo, nel cuore e nello spirito. Tocca il cuore di chi è responsabile di questi soprusi e sostieni il nostro impegno per la libertà, tuo dono prezioso per tutti i tuoi figli e figlie. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione VIII

# Gesù incontra le donne di Gerusalemme



Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.  
**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

### Guida

L'incontro di Gesù con le donne di Gerusalemme può essere considerato simbolo del superamento delle consuetudini dell'epoca e apripista verso l'identificazione del ruolo della donna non più ancillare rispetto alla figura maschile e traghettatrice delle nuove generazioni verso rinnovati orizzonti di perdono e di pace.

### Letture 1

*Lo sviluppo non deve essere orientato all'accumulazione crescente di pochi bensì deve assicurare "i diritti umani personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle nazioni e dei popoli". Il diritto di alcuni alla libertà di impresa o di mercato non può stare al di sopra dei diritti dei popoli e della dignità dei poveri; e neppure al di sopra del rispetto dell'ambiente poiché chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. (FT 122)*

### Letture 2

Sulla via del Calvario, un gruppo di donne segue Gesù, che più volte, durante la sua vita terrena, superando convenzioni e pregiudizi, si era circondato di donne, aveva dialogato con loro ascoltando i loro piccoli e grandi drammi. Questo mondo di madri, di figlie, si stringe attorno a Gesù fino all'ultima ora e proprio alle donne sarà affidata la testimonianza della sua resurrezione. Immaginiamo ora, intorno a lui, tutte le donne umiliate, violentate, in crisi, sole di fronte alla maternità e, soprattutto, sfruttate nel lavoro. Spesso chi svolge volontariato nei Centri di Aiuto alla Vita si interfaccia con donne lavoratrici, il più delle volte immigrate, in difficoltà a portare avanti una gravidanza per paura di perdere il lavoro e preoccupate per il mancato ricongiungimento con i figli rimasti nel Paese d'origine. È

il caso di una mamma lavoratrice – che chiameremo Maria – aiutata in un primo tempo a ricongiungersi con il marito e sostenuta per una gravidanza. A causa delle difficoltà riscontrate nel suo lavoro, molto precario e poco remunerativo, si è trovata nella necessità di chiedere supporto per ritornare nel suo Paese d'origine, perché non riusciva a ricongiungere tutta la sua famiglia che ancora risiedeva lì. L'ha ottenuto ed ha potuto ricomporre i frammenti della sua vita. Gesù, di fronte alle donne che piangono per Lui, non le ignora e dice: “non piangete su di me, ma su voi stessi e sui vostri figli”. Queste parole non sigillano un esito disperato, non sono una voce di agonia e morte ma, al contrario, esprimono una tensione alla conversione e pienezza di Vita.

**Cel.:** Signore, aiutaci a promuovere e a diffondere una cultura che miri al raggiungimento di un lavoro sano e dignitoso.

**Tutti: Signore, aiutaci a promuovere e a diffondere una cultura che miri al raggiungimento di un lavoro sano e dignitoso.**

### **Lettoress 3**

-Tu vedi quante famiglie si trovano in difficoltà per la mancanza del lavoro. Fa' che vengano elaborate strategie che permettano di conciliare le necessità familiari con le dinamiche del mondo del lavoro.

**Tutti: Signore, aiutaci a promuovere e a diffondere una cultura che miri al raggiungimento di un lavoro sano e dignitoso.**

- Il lavoro è lo strumento attraverso cui l'uomo partecipa alla tua opera di creazione. Concedi che sia garantito a tutti mediante politiche che investano sul lavoro e la persona.

**Tutti: Signore, aiutaci a promuovere e a diffondere una cultura che miri al raggiungimento di un lavoro sano e dignitoso.**

**Cel.** Signore, fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a Te offrendo solo parole di compassione a chi ci chiede aiuto. Convertici, donaci una nuova vita. Non lasciarci come un legno secco, ma fa' che diventiamo tralci viventi in Te, che sei la vera vite, e portiamo frutti per la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione IX

### Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

Al dolore e all'angoscia di Gesù che cade per la terza volta associamo dolore e angoscia per la perdita del lavoro dei dipendenti di aziende che falliscono o chiudono. Dalle cadute, però, ci si può rialzare accettando il rischio di mettersi in gioco in forma collaborativa.



#### Letture 1

*Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa.(...) Non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro. Il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo per guadagnare il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere se stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.*  
(FT 162)

#### Letture 2

Da qualche tempo la parola crisi è all'ordine del giorno e si stanno moltiplicando i casi di imprenditori che chiudono l'azienda o falliscono lasciando senza prospettive per il futuro gli ex dipendenti, soprattutto i meno giovani. Proteste, manifestazioni anche violente, richieste di intervento della Regione o dello Stato ne sono le più diffuse ed immediate conseguenze. Ma ci sono anche quelli che in un simile frangente decidono di assumere in prima persona i rischi del mercato, passando da licenziati a imprenditori, a dimostrazione che a volte la soluzione è possibile. Sono più di un centinaio i casi in Italia, sud incluso. Un esempio è la vicenda della NextElettronica, azienda che produce schede e apparati elettronici in provincia di

Cosenza. Nel 2020, di fronte alla prospettiva della chiusura e del licenziamento, quindici dipendenti hanno “comprato” l’azienda e l’hanno rigenerata. Si sono costituiti in cooperativa ed hanno impiegato i loro TFR e indennità di disoccupazione per costituire il capitale sociale. Ora l’azienda mira a richiamare in Italia quote di mercato finite nell’est asiatico, perché, come dice il Presidente della cooperativa Pietro Aiuola, “Vogliamo che tutti i colleghi rimasti a casa possano rientrare al lavoro”.

È una delle tante storie, ordinarie e straordinarie insieme, di impegno e autentica passione, capaci di dare speranza trasformando una caduta, un fallimento, in una opportunità.

**Cel.** Signore, concedi che tutti possano procurarsi un pane di dignità, onestà e condivisione..

**Tutti: Signore, concedi che tutti possano procurarsi un pane di dignità, onestà e condivisione.**

### **Letto 3**

- Insegnaci a vedere il nostro lavoro non solo come fatica che redime, ma anche come occasione per realizzare noi stessi, per servire amando il nostro prossimo e così incontrare Te.

**Tutti: Signore, concedi che tutti possano procurarsi un pane di dignità, onestà e condivisione.**

- Donaci menti illuminate e cuori ardenti affinché sappiamo vedere e percorrere le strade per sostenere le sorelle e i fratelli che vivono l’angoscia della perdita del lavoro.

**Tutti: Signore, concedi che tutti possano procurarsi un pane di dignità, onestà e condivisione.**

**Cel.** Padre ricco di misericordia, guarda al nostro Paese che vuole rilanciare le sue attività produttive e ispira responsabilità agli imprenditori, coraggio ai lavoratori, capacità e volontà di pensare e realizzare politiche a sostegno del lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale a tutti coloro che hanno responsabilità di governo. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

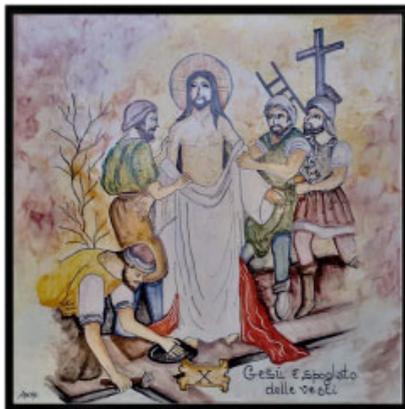
***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione X

### Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**



#### Guida

Gesù è nudo sulla croce, il più povero di tutti i poveri. Alla sua umiliazione associamo quella di tutti gli uomini senza lavoro, spogliati della loro dignità.

#### Letto 1

*Il grande tema è il lavoro. [...]. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro». Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno (FT 162).*

#### Letto 2

I Caf si stanno trasformando da centri di assistenza in luoghi che vivono tra aggressioni e disperazione. La situazione venutasi a creare in Piemonte ne è un esempio emblematico. A Domodossola l'addetta di un Caf è stata presa a schiaffi da un cinquantenne padre di famiglia disperato a causa della perdita del lavoro. A Casale Monferrato una donna si è barricata dentro gli uffici del Patronato. E poi Torino, Alessandria, Vercelli e tanti altri comuni diventano ogni giorno luogo di frontiera e presidi da assediare per quanti si sentono traditi da una società che non assicura loro dignità. Neppure i nostri paesi ne sono esenti, seppure con manifestazioni meno esasperate.

Migliaia di uomini e donne di 50 e più anni, che vivono soli ma hanno perso il lavoro, devono dire addio alla capacità di mantenersi autonomamente e all'orgoglio di sentirsi lavoratori che concorrono al benessere dell'intera società. Dalla sanità, alla scuola, al contrasto alle povertà, assistiamo al dilagare di una vera e propria questione sociale.

Come si fa a spiegare ad un uomo di 60 anni che ora deve chiedere ai suoi genitori anziani di pagare l'affitto e le bollette per sé e per la sua famiglia? Queste persone si sentono umiliate e il rischio di scivolare nella depressione e nella disperazione è sempre più consistente.

**Cel.** Signore, ti affidiamo questi lavoratori disperati e le loro famiglie. Dona loro la speranza ed allevia le loro sofferenze.

**Tutti: Signore, ti affidiamo questi lavoratori disperati e le loro famiglie. Dona loro la speranza ed allevia le loro sofferenze.**

### **Letto 3**

- Per tua grazia nessuno viva in perenne tormento per il suo futuro e per quello della sua famiglia a causa della perdita del lavoro.

**Tutti: Signore, ti affidiamo questi lavoratori disperati e le loro famiglie. Dona loro la speranza ed allevia le loro sofferenze.**

- Illumina quanti guidano le sorti del mercato del lavoro, perché facciano interventi politici ed amministrativi in grado di assicurare a tutti un lavoro onesto e giustamente retribuito.

**Tutti: Signore, ti affidiamo questi lavoratori disperati e le loro famiglie. Dona loro la speranza ed allevia le loro sofferenze.**

**Cel.** Signore Gesù tu che hai lavorato fin da bambino con tuo padre putativo Giuseppe, sotto lo sguardo vigile di tua Madre Maria, fa' che non venga mai a mancare il cibo quotidiano frutto del lavoro umano e della tua generosità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione XI

### Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

La crocifissione di Gesù ci richiama la scuola che, pur quotidianamente messa a dura prova ed offesa nei suoi valori ideali e formativi, si riscatta con la dolcezza del suo frutto che non tarda ad arrivare.



#### Letture 1

*Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare e scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a se stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. (LS 205)*

#### Letture 2

A fronte di un diffuso svilimento della figura e, quindi, del lavoro docente, culminante in aggressioni fisiche da parte di genitori ed alunni, una significativa risposta arriva dai gesti di due professoresse lombarde, entrambe accoltellate dai loro studenti

Elisabetta Condò, rivedendo il suo feritore in tribunale, lo ha abbracciato; Sara Campiglio, risvegliandosi dall'anestesia, per prima cosa ha chiesto del ragazzo che l'aveva ferita, ha voluto sapere come stava. Tutto questo non per buonismo, ma perché la passione educativa, che le investe come persone attente alla mission della scuola, ha a che fare con il prendersi cura, con la formazione dei ragazzi; e questo va al di là della doverosa denuncia e delle azioni legali.

E nell'abbraccio della professoressa al ragazzo c'è tanta speranza, la stessa speranza che ha portato il dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo di Taranto, Marco Cesario, preso a pugni da un genitore,

ad andare oltre la condanna della violenza subita. Intervistato dopo l'aggressione, ha invitato ad una riflessione profonda sulle responsabilità condivise tra scuola e famiglia, sottolineando l'importanza di ristabilire il valore e la bellezza delle regole per uscire dal deserto educativo.

**Cel.** Signore, dacci la forza di scorgere, sotto il peso della croce, una possibilità di riscatto e di rinascita per l'intera comunità educante.

**Tutti: Signore, dacci la forza di scorgere, sotto il peso della croce, una possibilità di riscatto e di rinascita per l'intera comunità educante.**

### **Letttore 3**

- Quando il sentiero educativo si fa irto di difficoltà e di offesa alla Persona, risveglia in noi la dolcezza del perdono.

**Tutti: Signore, dacci la forza di scorgere, sotto il peso della croce, una possibilità di riscatto e di rinascita per l'intera comunità educante.**

- Ogni volta che il dialogo è minato nel suo autentico valore formativo e prendono il sopravvento gli egoismi e le prevaricazioni, mostraci la strada per ricostruire alleanze ed intese educative.

**Tutti: Signore, dacci la forza di scorgere, sotto il peso della croce, una possibilità di riscatto e di rinascita per l'intera comunità educante.**

**Cel.** Gesù buono, che con le tue braccia spalancate abbracci il mondo intero e anche inchiodato alla Croce hai parole di perdono e di accoglienza, sorreggi tutti quelli che hanno responsabilità educative quando incomprensioni e offese spingono a rinunciare ai propri gravosi impegni. Aiutali ad annunciare che solo l'amore salva, solo l'amore guarisce, solo l'amore rigenera e spinge a guardare al futuro con speranza, solo l'amore vince e rende liberi davvero. Lo chiediamo a Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione XII

# Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

### Guida

Le chiamiamo un po' ipocritamente morti bianche, ma sono una strage, nera come una notte senza stelle, di uomini e donne morti di lavoro e per lavoro. Dobbiamo sentircene tutti responsabili, perché tutti, in diversa misura, contribuiamo ad alimentare una mentalità che mette benessere personale e profitto al di sopra del bene comune e della stessa umana solidarietà.



### Letture 1

*Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, così oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e dell’inequità”. Questa economia uccide.[...] Si considera l’essere umano in se stesso come un bene di consumo che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” (EG 53).*

### Letture 2

“Firenze, 16 febbraio 2024: cinque morti nel cantiere di un supermercato”. Uno dei tanti titoli di giornale sull’ultimo di una serie di incidenti mortali avvenuti sul posto di lavoro. Secondo la rilevazione provvisoria dell’Inail sono 1041 i morti sul lavoro nel 2023: quasi tre al giorno. Ogni volta le stesse ipotesi, le stesse polemiche: materiali scadenti e mancanza dei dovuti presidi e sistemi di sicurezza, per risparmiare e aumentare i profitti? Disattenzione e imperizia di chi lavora, specie se extracomunitario non regolare? Sta di fatto che queste tragedie purtroppo non cessano, nonostante la tecnologia di cui disponiamo per favorire luoghi e tempi sicuri. Nell’udienza per gli 80 anni dell’ANMIL papa Francesco ha sottolineato che “questo accade quando il lavoro si disumanizza e, diventa una corsa esasperata al profitto” ed ha invitato a non stancarsi di prenderci cura reciprocamente: “La sicurezza, infatti, non è solo garantita da una buona legislazione, che va fatta rispettare, ma anche dalla capacità di vivere da fratelli e sorelle nei luoghi di lavoro”.

Facciamo nostre le parole di un'omelia dell'arcivescovo di Torino mons. Repole, per chiedere al Signore il coraggio di non ridurci a parole di circostanza o accuse rivolte solo agli "altri", ma di assumere "responsabilità condivisa e vissuta quotidianamente perché diventino realtà le affermazioni sovente ripetute: non è l'uomo per il lavoro, ma il lavoro per l'uomo; non c'è profitto o progresso che possa giustificare il rischio di perdere la vita o ferirla".

**Cel.** Signore, fa' che da questi lutti tutti capiamo che mai, in nome del profitto, si devono calpestare la dignità dell'uomo e la sua sicurezza.

**Tutti: Signore, fa' che da questi lutti tutti capiamo che mai, in nome del profitto, si devono calpestare la dignità dell'uomo e la sua sicurezza.**

### **Letto 3**

- Sei morto, Signore Gesù: anche tu hai provato sulla tua pelle questa dolorosa esperienza. Accogli nel tuo abbraccio di pace tutti coloro che hanno trovato la morte sul luogo di lavoro e sii vicino ai loro familiari perché trovino aiuto e consolazione nella solidarietà concreta di chi hanno accanto.

**Tutti: Signore, fa' che da questi lutti tutti capiamo che mai, in nome del profitto, si deve calpestare la dignità dell'uomo e la sua sicurezza.**

- Maria, Madre di Cristo e Madre nostra, che hai conosciuto il dolore straziante della morte di tuo Figlio, ti affidiamo tutti gli uomini e le donne che hanno perso la vita sul posto di lavoro. La loro morte non sia stata vana. Aiutaci a fare tutto quanto è possibile, ciascuno nel proprio ambito, per evitare che queste tragedie si ripetano,

**Tutti: Signore, fa' che da questi lutti tutti capiamo che mai, in nome del profitto, si devono calpestare la dignità dell'uomo e la sua sicurezza.**

**Cel.** Signore, a coloro che sono stati privati della vita mentre stavano lavorando per la loro stessa vita, per quella dei familiari e della società, dona la partecipazione piena alla tua vita risorta, vita di eterna gioia. A coloro che li piangono concedi il conforto generato dalla certezza che non li hanno persi definitivamente: con Te sono presenti nella loro esistenza con più amore di prima, e in Te un giorno si ritroveranno nella comunione eterna che nessuno potrà distruggere. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione XIII

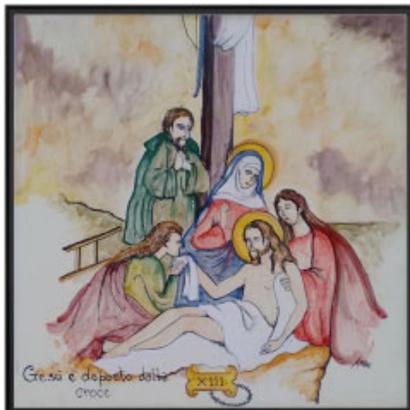
### Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

Braccia amorevoli depongono Gesù crocifisso dal patibolo. Il caporalato crocifigge il lavoro dei braccianti soprattutto extracomunitari. Cooperative come quelle della filiera etica NOCAP possono diventare le braccia amorevoli che lo depongono dalla croce e lo riscattano.



#### Letttore 1

*Se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace [...] a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità dell'intera famiglia umana (FT 127).*

#### Letttore 2

Può capitare di trovare negli scaffali del supermercato prodotti con il marchio *Iamme*, un modo di dire napoletano per esortare a darsi da fare, a muoversi. È il marchio con cui sono commercializzati i prodotti della filiera NOCAP, no caporalato, associazione fondata da Yvan Sagnet, ingegnere originario del Camerun. A contatto con le condizioni di vita di migliaia di braccianti agricoli sfruttati ed esposti ai ricatti, ha capito che le vessazioni dei cosiddetti "caporali" non sono singoli episodi, ma un sistema, una cultura dell'illegalità e del profitto che va combattuta. Così nasce NOCAP, impegnata nel riscattare le vittime del caporalato offrendo loro contratti di lavoro stagionali, assistenza medica, trasporto e alloggi gratuiti e sicuri, dove poter vivere e integrarsi nei territori. In sintesi, propone un nuovo modello economico basato sull'etica e sullo sviluppo sostenibile. Nella nostra realtà è stato accolto dall'azienda agricola *Primo Sole* a Scanzano Jonico e sostenuto per il reperimento degli

alloggi dalla Caritas diocesana. Yvan lo definisce “filiera agricola etica, che coinvolge lavoratori, produttori, trasformatori, distributori e consumatori, tutti insieme consapevoli che la forza del riscatto è nel lavoro di squadra”, dove ogni elemento concorre a un’alternativa giusta per tutti”. Non a caso *Iamme* è espressione che nasce dall’unione grafica di *I am me*, io sono io, me stesso. È un’affermazione della propria identità di persona e di lavoratore libero, in contrapposizione alla schiavitù del caporalato, che crocifigge e distrugge personalità e vite.

**Cel.** Signore, stai vicino e dona forza a tutte le vittime del caporalato ed a coloro che le soccorrono.

**Tutti: Signore, stai vicino e dona forza a tutte le vittime del caporalato ed a coloro che le soccorrono.**

### **Letto 3**

- Padre, il grido di tutte le persone che lavorano in condizioni disumane sale fino a Te e tocca i nostri cuori. Aiutale a sopportare il peso di questa croce, illuminale affinché possano riconoscere le mani che vogliono sottrarli a questa non-vita e restituire loro dignità ed emancipazione con un lavoro regolare e fa’ che noi non restiamo indifferenti.

**Tutti: Signore, stai vicino e dona forza a tutte le vittime del caporalato ed a coloro che le soccorrono.**

- Concedici la consapevolezza che il cambiamento sognato dipende anche da noi, dalle nostre scelte quotidiane come consumatori. Rendici capaci di compierle non guardando alla sola convenienza, ma nell’ottica della solidarietà e della giustizia.

**Tutti: Signore, stai vicino e dona forza a tutte le vittime del caporalato ed a coloro che le soccorrono.**

**Cel.** Padre, che hai creato gli uomini a tua immagine e somiglianza, sostieni l’impegno di chi si adopera nel sottrarre centinaia di lavoratori dai ghetti, dai caporali e dalla morte e nell’offrire loro una vita dignitosa. Fa’ che non siano soli a difendere e diffondere il rispetto dei diritti umani, sociali e dell’ambiente e rafforza la nostra volontà di essere parte di una filiera etica in grado di costruire un’alternativa giusta per tutti e sostenibile. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione XIV

# Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

### Guida

Ci sono sepolcri in cui veniamo seppelliti e sepolcri in cui ci seppelliamo da noi. Quando il lavoro diventa fatica a oltranza per fare carriera, avere maggior prestigio, guadagnare tanto, dimostrare di valere, finisce per assorbire tutte le energie della persona e sigilla in un sepolcro la vita, soprattutto gli aspetti affettivi, relazionali e spirituali.

### Letto 1

*Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere «prosperità nei suoi molteplici aspetti». Questo implica educazione e specialmente lavoro, perché nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune. (EG192)*

### Letto 2

Quando pensiamo a uno schiavo, di solito immaginiamo un uomo sottomesso a un altro uomo, sfruttato da un altro. Oggi accade qualcosa di diverso, di quasi paradossale: è l'uomo che si sfrutta da sé, si sfibra non più per compiacere un altro, ma per obbedire al suo stesso bisogno di sentirti prestante, bravo, un grande! Una schiavitù più opprimente ancora di quella esteriore del servo o del proletario, perché imposta dal suo stesso ego, che gli dice che se non ce la fa è una nullità. Questo schiavo moderno, ossessionato dall'ansia del risultato, finisce ironicamente per non riuscire a godere di quel che fa, logorato dal lavoro tanto quanto gli israeliti nella schiavitù d'Egitto. Se tutto il tuo tempo è speso per dimostrare che più sei prestante più vali, la famiglia, gli amici, le stesse esigenze spirituali diventano un ostacolo da rimuovere. Di qui la diffusione di depressione e burnout.



Ne abbiamo ancora tutti tragici esempi negli occhi e nel cuore: la ragazza diciannovenne che si toglie la vita nei bagni dello IULM perché si sente una fallita; il ragazzo del liceo che si butta dalla finestra della scuola per aver preso “2” scrivendo sul cellulare “sono una nullità”. Certo, ogni vicenda umana è un mistero unico e irripetibile, nel cui abisso solo lo sguardo di Dio penetra veramente. Tuttavia una domanda non può essere elusa: come è possibile sentirsi falliti a soli 16 o 19 anni, quando si ha ancora tutta la vita davanti? È possibile se si vive in un ambiente in cui da mattina a sera si è bombardati da un unico, martellante messaggio: tu sei la tua performance.

**Cel.** Signore, aiutaci a vivere il lavoro come partecipazione alla tua opera redentrice

**Tutti: Signore, donaci di vivere il lavoro come partecipazione alla tua opera redentrice.**

### **Letto 3**

- Aiuta gli uomini e le donne del nostro tempo a vincere la tentazione della performance attraverso il discernimento, che per la luce della fede ci rende più consapevoli e forti.

**Tutti: Signore, donaci di vivere il lavoro come partecipazione alla tua opera redentrice.**

- Liberaci dall'inganno che l'uomo si fa da sé con la presunzione di concepirsi come un progetto da autoplasmare, senza accorgersi che dietro l'apparente libertà si cela lo schiavo di se stesso.

**Tutti: Signore, donaci di vivere il lavoro come partecipazione alla tua opera redentrice.**

**Cel.** Signore, concedi ad ogni uomo di comprendere quale enorme pericolo rappresenti la mentalità dominante nel mondo, che riduce il lavoro della persona solo alla sua prestazione. Fa' che tutti tornino a concepire il lavoro come occasione per esprimere ed accrescere la propria dignità e per procurare benessere all'intera società in cui vivono ed operano. Lo chiediamo a Te, che vivi e regni con il Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

## Stazione XV

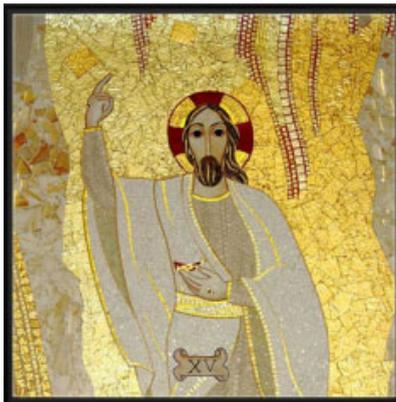
### Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce  
hai redento il mondo.**

#### Guida

Con la resurrezione di Cristo tutto rinasce a nuova vita, anche nelle situazioni che sembrano irrimediabili. Così avviene con il lavoro nelle carceri, segno di rinascita per i detenuti e preparazione per quando, scontata la pena, torneranno liberi.



#### Letttore 1

*Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Quando la dignità dell'uomo viene rispettata e in suoi diritti riconosciuti e garantiti, fioriscono anche la creatività e l'intraprendenza e la personalità umana può dispiegare le sue molteplici iniziative per il bene comune. (FT 22)*

#### Letttore 2

Il lavoro nelle carceri ha l'obiettivo di ridare la giusta dignità ai carcerati e prepararli alla reintegrazione sociale, ma anche, grazie al corrispettivo economico riconosciuto, di aiutare i loro familiari che vivono fuori dal carcere. Per questo in Italia ci sono tante realtà che promuovono il lavoro nelle carceri. Ne vogliamo segnalare alcuni esempi:

- Luciana Delle Donne ha creato il progetto "Made in carcere", nell'ambito del quale, in alcune carceri, come quelle di Matera e di Lecce, vengono prodotti manufatti attraverso l'utilizzo di materiali e tessuti di scarto, donati da aziende sensibili alle tematiche sociali ed ambientali;
- nel carcere di Venezia sono ideate e cucite borse chiamate "Le malefatte", nell'ambito di un progetto nato principalmente come azione di recupero dei detenuti;

- in varie carceri sono nate attività imprenditoriali per la preparazione del pane, che fin nel nome uniscono realtà carceraria e sogno di libertà: la Cooperativa “*Sapori di Libertà*” a Mantova, il progetto “*Cotti in fragranza*” presso l’Istituto per minorenni a Palermo; la Cooperativa l’Arcoiaio nella casa circondariale di Siracusa, che sforna prodotti a marchio “*Dolci evasioni*”. E poi Catanzaro, Trani, Vicenza, Viterbia, Roma, Milano, Cuneo... Tutti piccoli, ma significativi passi di un processo virtuoso per una dignità ricostruita.

**Cel.** Signore, ti preghiamo per i carcerati e per le loro famiglie.

**Tutti: Signore, ti preghiamo per i carcerati e per le loro famiglie.**

### **Letto 3**

- Ti preghiamo affinché attraverso il lavoro nelle carceri si possano ricostruire nuova dignità e nuova identità dei carcerati, per fare ripartire il processo necessario alla loro rinascita umana e al loro reinserimento nella società.

**Tutti: Signore, ti preghiamo per i carcerati e per le loro famiglie.**

- Ti preghiamo affinché scompaiano dal nostro cuore tutti i pregiudizi verso chi è in carcere, perché i carcerati non sono il loro errore, e quindi hanno diritto a vivere una vita dignitosa.

**Tutti: Signore, ti preghiamo per i carcerati e per le loro famiglie.**

**Cel.** Dio, Padre degli ultimi e amante della vita, che nella riconciliazione ci doni sempre una nuova opportunità per gustare la tua infinita misericordia, ti supplichiamo di infondere in noi la speranza per riconoscere come nel profondo di ogni tenebra di male spunta sempre una scintilla di luce, inizio della resurrezione che trasforma le catene in legami di fraternità. Per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen.**

***Santa Madre deh voi fate  
che le piaghe del Signore  
siano impresse nel mio cuore.***

**Cel.** Signore, ti ringraziamo di averci condotti, percorrendo il cammino della tua Croce, alla luce del giorno nuovo ed eterno. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che celebrare la tua Via Crucis e le vie crucis del lavoro, che hai conosciuto e praticato nella bottega di Giuseppe, e di tanti sofferenti che incontriamo ogni giorno, ci renda sensibili a quello che ci hai insegnato: non c'è amore più grande che dare la propria vita per coloro che si amano. Benedici i desideri di bene che sono maturati in noi, benedici tutta la Chiesa e in modo particolare la nostra comunità diocesana che si prepara a celebrare la Pasqua nel segno della sinodalità. Rendici giorno per giorno testimoni credibili e operosi del tuo amore. Fa' che il bene che si manifesta nella nostra vita sia per tutti invito a sperare e a credere nell'amore. Tu che vivi e regni, con il Padre e lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

### **Preghiera per il mondo del lavoro**

*O Dio, nostro Padre,  
ti lodiamo e ringraziamo perché hai voluto far partecipare il tuo Figlio Gesù di ogni dimensione della vita umana, anche di quella del lavoro, facendogli fare l'esperienza impegnativa e straordinaria di guadagnarsi il pane con l'esercizio delle proprie competenze e il sudore della fronte. Concedi che in tanti luoghi di lavoro così travagliati in questo tempo d'incertezze e difficoltà, tornino la concordia, il dialogo e l'impegno di valorizzare l'apporto di tutti, quali vie indispensabili ad una ricerca del bene comune.*

*Rendici capaci di leggere con sapienza i segni dei tempi, per far fronte uniti alle nuove sfide che il mondo economico è chiamato ad affrontare. Fa' che mediante l'impegno di tutti nessuno soffra per la mancanza di lavoro e i giovani trovino risposte alle loro attese e speranze per essere in grado di offrire il loro apporto responsabile al futuro della nostra società.*

*A te, Santa Vergine, ricorriamo fiduciosi nel tuo amore di Madre premurosa verso le necessità dei tuoi figli. Rivolgi il tuo sguardo benevolo su tante famiglie che dal lavoro traggono il loro giusto e insostituibile sostegno per una vita dignitosa e serena.*

*Aiuta le persone di buona volontà che s'impegnano per la pacificazione dei cuori e l'unità di tutte le componenti del mondo del lavoro, in vista del progresso civile e spirituale della nostra comunità. Amen.*

(mons. Cesare Nosiglia)

**Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.  
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**



